

20 novembre 2011

## Dati aziendali formato app

È la carica della business intelligence. La tecnologia software per trasformare i dati in informazioni utili per prendere decisioni nel mondo business diventa sempre più semplice da usare, meno costosa, in alcuni casi anche gratuita. Entra addirittura nel cloud, si trasforma in un servizio complementare, viene data quasi per scontata.

Il perché lo spiega Henrik Been, chief technology officer di QlikTech, raccontando a Nòva24 l'approccio dell'azienda che già da un anno ha lanciato le applicazioni per visualizzare e azionare i report di business intelligence su iPad: «La nostra piattaforma aiuta la gente a collaborare. Partiamo dal basso, con l'approccio dell'utente, per rendere possibile la business discovery. Il punto oggi è la mobilità e aiutare gli utenti a collaborare con la stessa app, a prescindere da dove sono». QlikTech collega dati diversi senza modelli rigidi costruiti a priori. L'utente di QlikView può invitare clienti o partner a utilizzare la soluzione senza che ci sia un costo di licenza aggiuntivo.

È uno dei molti modi in cui la business intelligence oggi arriva all'utente finale. MicroStrategy ha realizzato un altro approccio: creare la business intelligence freemium. Con Cloud personal è possibile accedere gratuitamente per chiunque alle funzionalità base del sistema e analizzare i dati solo con il browser. «Poi se si vogliono funzionalità in più, si paga» spiega Kevin Spurway, vicepresidente responsabile per il settore della business intelligence di MicroStrategy. Proprio come accade nel modello freemium di Gmail, la posta di Google.

La grande G è uno dei protagonisti della nuova offerta di business intelligence. Per adesso con Google Analytics, lo strumento per misurare la performance del proprio sito web e calcolare la redditività della pubblicità rispetto ai contenuti. Non è molto, ma solo perché Google ancora non ha trovato il modo di inserire meglio la business intelligence nel suo portafoglio.

Il segreto è inserirla laddove è più efficace: dentro GoogleDocs, che nelle intenzioni di Google dovrà essere la testa di ponte dei suoi servizi per le aziende. E come Google così tutti gli altri grandi - come Oracle, Sap, o Ibm - hanno già pronti o lavorano all'integrazione di servizi di business intelligence più o meno evoluta nelle loro applicazioni: dal Crm alla pianificazione delle risorse d'impresa.

Ma come si spiega questo interesse repentino per la business intelligence? Per Jacob Lamm, vicepresidente esecutivo strategia e sviluppo corporate di Ca Technologies, è tutta colpa del cloud computing: «Ha reso il software applicativo una commodity che viene erogata tramite la nuvola, e la business intelligence è diventata uno dei pochi fattori di differenziazione».

20 novembre 2011